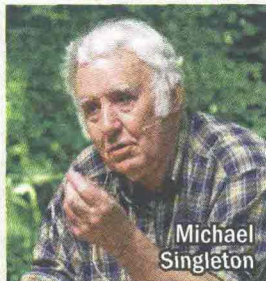


**IL SAGGIO****Capire l'uomo e il suo contesto**

L'antropologo non è in grado di fare predizioni per il futuro e meno ancora di imporre leggi e modelli di comportamento, ma può, anzi deve, per etica professionale e soprattutto per responsabilità civile e politica, indicare modelli di vita e ordini del mondo diversi da quelli più diffusi e alternativi a quelli più condivisi.

Lo spiega bene il volume *'L'uomo che (non) verrà'*, (Forum editrice) di **Michael Singleton**, che mette al centro una riflessione sul modo in cui l'Occidente pensa la propria cultura e il proprio divenire. Il volume è la trasposizione della *lectio magistralis* che



Michael Singleton

Singleton ha tenuto a Udine lo scorso maggio durante l'ultima edizione di *Vicino/Lontano*. Curato da **Nicola Gasbarro**, docente di Antropologia della multiculturalità all'Università di Udine, il saggio spiega come l'antropologia, disciplina che vive quotidianamente nella differenza storica e nell'arbitrarietà culturale, può essere utilizzata in questa prospettiva come scienza che cerca di spiegare e interpretare le trasformazioni sociali.

